



La Risurrezione è Profezia

È Pasqua

La guerra riempie le cronache giornaliere anche oggi.

Siamo ancora a Caino e Abele. Non cambia mai nulla!

Siamo forse “criceti” che girano invano sulla ruota della storia? Dipende!

Molti uomini “come naufraghi, a stento sopravvissuti alla burrasca, atterriti sul lido della notte stanno come i tre soldati, con l’inutile spada e l’inutile elmo

su cui improvviso si riflette il guizzo d’una luce violenta mentre,

viva meteora, il Signore s’innalza dalla tomba

e s’aprono le tenebre davanti a Lui

come un tempo le onde del Mar Rosso davanti ad Israele:

ma ancora più solenne è

questo nuovo passaggio e questo nuovo Mosè

per un più vasto popolo.

Un Egitto più fosco è la terra dei morti da cui viene,

e più vertiginosa d’ogni sognata terra promessa,

l’ignota riva verso cui ci precede.”¹

**Una delle professioni di fede più ardue del nostro «Credo» è l’ultima:
“credo la risurrezione dai morti e la vita eterna”.**

Eppure San Paolo che si premura di fissare le coordinate della fede cristiana, afferma: “se Cristo non è risorto, vana è la nostra fede”. E’ così ardua la Resurrezione?

Oggi i miti ci tolgono la speranza: oltre il mito del Nulla nebbia fitta sui nostri cuori.

Cos’è il Nulla? Chi ne ha mai verificato l’esistenza? Chi l’ha mai conosciuto? Ma allora esiste?

Ed allora perché al termine della morte dovrei andare incontro al nulla, se il nulla non esiste?

Se il nulla non esiste, non posso certo precipitare nel nulla, in ciò che non c’è!

Cosa mia spetta quindi?

Ciò che attende tutto il creato: la trasformazione.

Legge fondamentale dell’Universo riassunta in una semplice quanto incisiva formula della chimica, afferma: “niente si crea, niente si distrugge, tutto si trasforma”.

Ciò che attende la materia aspetta anche noi. Siamo realisti, andiamo oltre il mito.

Il Vangelo di questa domenica di Pasqua ci apre gli occhi sull’Oltre

¹ Liberamente ripreso da: Resurrezione di Margherita Guidacci, “L’Altare di Isenheim”.

Lungo la notte cerco l'amato del mio cuore: Maria di Magdala,
in quell'ora tra il buio e la luce, tra la notte e il giorno, quando le cose non si vedono ma
supplisce il cuore, va' sola e non ha paura. Come la sposa del Cantico: *"lungo la notte cerco
l'amato del mio cuore"*.

Il primo segno è così umile: non un'apparizione gloriosa, ma un sepolcro vuoto nel fresco
dell'alba. È poco e non è facile da capire. E Maria non capisce, corre da Pietro non per
annunciare la risurrezione del Maestro ma per denunciare una manovra dei nemici, un
ulteriore dolore: *hanno portato via il Signore. Non abbiamo più neanche un corpo su cui
piangere.*

Tutti corrono in quel primo mattino: Maria, Pietro, Giovanni...

Non si corre così per una perdita o per un lutto. Ma perché spunta qualcosa d'immenso, fa
capolino, urge il parto di una cosa enorme, confusa e grandiosa. Arrivano al sepolcro e li aiuta
un altro piccolo segno: i teli posati, il sudario avvolto con cura. Se qualcuno avesse portato via
il corpo, non l'avrebbe liberato dai teli o dal sudario.

*L'alba di Pasqua è piena di coloro che più forte hanno fatto l'esperienza dell'amore di Gesù:
Maria di Magdala, il discepolo amato, Pietro, le donne.*

È stato altro a liberare la carne e la bellezza di Gesù dal velo oscuro della morte.

La nostra fede inizia da un corpo assente.

Nella storia umana manca un corpo per chiudere in pareggio il conto delle vittime, manca un
corpo alla contabilità della morte. I suoi conti sono in perdita. E questo apre una breccia, uno
spazio di rivolta, un tuffo oltre la vita uccisa:

la morte è in ritirata, è incalzata dal Risorto e dai figli della luce.

*Vediamo infatti immense energie di bene, donne e uomini che trasmettono vita e la custodiscono
con divino amore; vediamo giovani forti prendersi cura dei deboli; anziani creatori di giustizia
e di bellezza; gente onesta fin nelle piccole cose; vediamo occhi di luce e sorrisi più belli di
quanto la vita non lo permetta. **Questi uomini e queste donne, sono nate il mattino di Pasqua,
hanno dentro il seme di Pasqua, il cromosoma del Risorto.***

"Cristo non è semplicemente il Risorto, Egli è la Risurrezione stessa,

è l'azione, l'atto, la linfa continua del risorgere,

che fa ripartire da capo la vita,

la conduce di inizio in inizio,

trascinandola in alto con sé:

forza ascensionale del cosmo verso più luminosa vita.

E non riposerà finché non sia spezzata la tomba dell'ultima anima

e le sue forze non arrivino a far fiorire l'ultimo ramo della creazione".²

Se l'alba della resurrezione è sorta nel tuo cuore,

i tuoi occhi luminosi rallegrano te e coloro che ti sono vicino

e sei nella gioia. Osi sperare l'incredibile

perché sai che è dalla notte che sorge il sole.

Sii pace per costruire la pace!

È sempre bello stare vicino a chi è una Pasqua.

² Da una poesia di Mario Luzi.